

VOCI LIBERE

Fondata nel 1996 – www.villamaraini.it – ctdiurna@villamaraini.it

Gennaio 2019



FONDAZIONE VILLA MARAINI Onlus

Una Joint – Venture con la Croce Rossa Italiana

NOTIZIE DAL MONDO: DOMANI È GIÀ OGGI

ON THE ROAD

SPORTIVA-MENTE

“LEGGERE” TRA PAROLE, SUONI ED IMMAGINI

LIFE STYLE

In questo numero il lettore si confronterà con tematiche attuali quali fatti di cronaca e di vita, diventare nonno, la scoperta di sè... Tutte esperienze che verranno trattate attraverso le storie personali di chi ha deciso di prendere in mano la propria esistenza, confrontandosi con le proprie sfumature e quelle degli altri da sè. Spunti di riflessione saranno le decisioni di vita personali, la passione per uno sport, una canzone, un film e un libro.

Questo numero è dedicato a te, Antonio, l'Operatore di TUTTI.



La vita è un'enorme tela: rovescia su di essa tutti i colori che puoi.

(Danny Kaye)

DESIRÉE

La storia di Desirée, di cui in questi giorni si parla tanto, mi ha colpito profondamente.

Una ragazzina di sedici anni trovata morta in un edificio abbandonato di San Lorenzo è un fatto terrificante.

Porta con sé tutta l'assurdità che spesso chi ha la sfortuna di cadere nella droga conosce bene.

Lei, alla ricerca di una dose che le potesse regalare quel breve momento in cui tutto ti sembra più alla tua portata, quell'unico momento in cui tutto il vuoto che ti porti dentro sembra più leggero, più sopportabile...

Conosco bene quella sensazione, quando faresti di tutto per alleviare la tua smania, quando niente ha senso né importanza se non il desiderio secco e sfacciato di rinfrancarti col tuo corpo, con la tua ossessione.

Sedici anni sono belli.

A sedici anni una ragazzina dovrebbe sognare, divertirsi, innamorarsi, cercare anche di impegnarsi per costruire piano piano ciò che poi la renderà una persona realizzata, bella, soddisfatta di quello che ha raggiunto.

A sedici anni la vita dovrebbe essere una cosa meravigliosa.

La vita a sedici anni, a volte, potrebbe anche essere un inferno.

Il buco nero nel quale cadi senza nemmeno accorgertene, il deserto che tutto fa inaridire, il male di vivere, Desirée, una ragazzina.

E la Droga, che a sedici anni, ti toglie tutto.

Perché poi la leggerezza dei sedici anni non la ritrovi più, la spensieratezza che profuma, dove tutto è frizzante, la disinvoltura di piangere sulla spalla dell'amica del cuore, la gioia infinita delle cose nuove.

Che cosa ti ha distratto allora da quella bellezza?

Cosa ti ha fatto pensare che la tua giovane età potesse essere così poco importante da poterla barattare con la sfrontatezza di chi non ha paura?

Cosa ci ha distratto Desirée?

Io sono stato sicuramente più fortunato di te. Oggi, a quarantanove anni, potrò riflettere e cercare di capire perché nell'età in cui tutto può trasformarsi in un miracolo noi invece ci siamo persi...

Non ricordo un solo giorno in cui il disagio di stare con gli altri fosse sopportabile, la fatica di convivere mi portava a preferire ad ogni costo i momenti di solitudine, dove potevo finalmente rilassarmi. Quei momenti in cui tuttavia era come se mancasse sempre un pezzo ad ogni cosa e dentro di me lo spazio sembrava fosse infinito, incolmabile.

Una specie di vuoto che si nutriva del mio impaccio di vivere.

A sedici anni, piccola Desirée, non si hanno le armi appropriate per poter combattere questa guerra, qualcuno doveva pur tenderti una mano...

Oggi, che mentre scrivo penso a tutto quello che è stato, immagino stupidamente di aver potuto essere quella mano protesa verso te. Avrei voluto dirti che la vita a sedici anni poteva trasformarsi in un piccolo miracolo e tu, avresti dovuto avere il tempo di capirlo.

Avrei voluto incoraggiarti e farti sapere che quel vuoto che cresce dentro di noi a quell'età così implacabile, un giorno tu saresti stata in grado di farlo più leggero, più caro, più disponibile, più amico.

Pierluigi (Peter Pan alla scoperta della sua isola)

"Non dar retta ai tuoi occhi, e non credere a quello che vedi. Gli occhi vedono solo ciò che è limitato. Guarda col tuo intelletto, e scopri quello che conosci già, allora... Imparerai come si vola" (da "Il gabbiano Jonathan Livingston" di R. Bach)

ON THE ROAD



Ricordando te...

La Comunità

IL NOSTRO ANGELO SENZA ALI

"Non so se esiste un disegno divino, se le persone che s'incontrano sono destinate a farlo o se la vita è solo una serie di coincidenze, di incognite che casualmente si impongono. Non ho mai avuto un'idea chiara a riguardo, posso solamente dire che alcuni eventi della nostra vita si muovono in maniera così sincronizzata da far pensare a qualcosa che li guidi." (F.Volo).

Ho sempre sentito parlare di persone cosiddette speciali, persone che si riconoscono al primo sguardo: sanno di buono, profumano di semplicità, brillano nell'anima.

Vivono senza sapere di esserlo e l'umiltà ne diventa un valore aggiunto. Nel mio immaginario sono disegnate come angeli senza ali.

O meglio, senza ali "a tempo determinato" perché in realtà le ali le hanno riposte lassù per riprenderle alla fine di un viaggio scritto.

Ogni angelo senza ali infatti ha dei cuori bui da colorare - qui sulla terra - che lo aiuteranno a volare sempre più in alto per essere amato e ricordato con gioia libera.

Incontrarli non è impresa facile ma in una piccola realtà del territorio romano il dono è arrivato.

Il nostro angelo senza ali aveva nome Antonio.

Oggi è un angelo a tutto tondo.

Se sai guardare ed ascoltare con attenzione echeggia la presenza nel fruscio delle foglie di quel parco che

tanto amava, nello scricchiolio delle panche sulle quali si sedeva a parlare con i ragazzi, nel giro di chiavi di chi sa che sta aprendo e chiudendo la porta di un focolare grande e variegato.

Antonio era comunità.

E se comunità è casa, Antonio era casa.

Esistono operatori diversi, ognuno con il suo credo.

Per Antonio essere operatore è stata una scelta di vita, come essere genitore. Ha scelto di essere il papà di figli che avevano perso speranza, voglia di vivere, fiducia. Se oggi vi capitasse di incontrare uno di quei figli, vi racconterebbe: "È stato il primo a credere che ce la potessi fare".

Eh sì, credeva che anche i poveri diavoli potessero avere una strada migliore.

E le sue parole facevano la differenza: arrivavano al cuore e bastavano ad accendere la fiamma della vita.

Sì che sapeva parlare, sì che sapeva abbracciare. Non si regalava ed ogni suo gesto, quando arrivava, era di quelli che pesavano, di quelli che non si cancellano, che non muoiono.

Quando ho incontrato Antonio, ho messo in ordine i miei cassetti dell'allora universitaria. Ho capito che i manuali sono importanti ma che la teoria a poco sarebbe servita con gli "affamati d'amore" se amore loro non si dava ma solo parole e *diktat* che restavano vuoti se non affiancati ad altro. I banchi di scuola non ti insegnano "la vita" e lui questa conoscenza ce l'aveva nella carne. Ho imparato ad osservarlo, a conoscerlo, a seguirlo. Lavorare insieme a lui diventava giorno dopo giorno aggiungere sfumature al nero su bianco.

Il nostro non è un lavoro dove si timbra il cartellino. Questo ci hai insegnato, Anto'.

Sei sempre stato l'"operatore che ascolta" per eccellenza, guidato dall'amore e dall'umiltà.

Ci hai insegnato a vivere la vita con ironia, a sorridere di noi e a guardarci con affetto, ad avere passione per questo lavoro, a dare sempre di più per tornare

a casa e potersi guardare allo specchio con soddisfazione.

Ci hai insegnato la semplicità con i tuoi "se lallero", l'impegno e la costanza, le mille emozioni, il coraggio, il legame che dura per sempre ed oltre. Ci hai insegnato a credere in noi e a fare squadra, a non nasconderci ma a sostenerci.

Ma soprattutto ci hai insegnato che esiste un mondo migliore che non è regalato ma va conquistato giorno dopo giorno; che non bisogna mollare mai!

E questo è l'insegnamento più grande che ci hai lasciato.

Anche da quel letto d'ospedale tu eri con noi, con le parole, con i gesti, con l'esempio. Ti abbiamo visto lottare fino all'ultimo con dignità e fiducia. Ti abbiamo visto abbandonarti quando è stato il momento, come un guerriero consapevole dell'attimo in cui bisogna lasciare il campo, senza forzature né accanimenti.

Ci hai lasciato così tanto, Antò', che alla fine ti abbiamo qua quotidianamente. Sei parte di noi, delle nostre parole, dei nostri gesti.

Sei seduto accanto a noi ogni volta che parliamo con un'anima sofferente.

Sei stato capace di trasformarti nell'amore e nell'energia che ci guida ogni giorno.

Per cui, GRAZIE, Antò!

Ci vediamo al prossimo colloquio, alla prossima mano da stringere, al prossimo abbraccio, al prossimo cerchio.

Con noi... per sempre ed oltre.

Ilaria



"Non dar retta ai tuoi occhi, e non credere a quello che vedi. Gli occhi vedono solo ciò che è limitato. Guarda col tuo intelletto, e scopri quello che conosci già, allora... Imparerai come si vola." (da "Il gabbiano Jonathan Livingston" di R. Bach)

ON THE ROAD



Lettera ad Antonio

LA TUA BANDA

Ciao Antonio oggi il sole ha il tuo sorriso e noi ci sentiamo confortati.

La luna ha la tua dolcezza, le stelle la tua forza.

E anche tutto intorno ci parla di te.

"Grazie Antonio"...

Per essere stato l'unico a credere in me.

"Grazie" per avermi accolto con la tua ironia e semplicità.

"Grazie" per l'amore che mi hai dato che è stato e sempre sarà la fonte della mia forza.

"Grazie" per aver illuminato i miei periodi bui con la tua ironia.

"Grazie" per avermi accolto e dato fiducia fin dal primo giorno

"Grazie Antonio"...

Per aver creduto in me e di avermi trasmesso la voglia di vivere.

"Grazie" per i gesti affettuosi che ci hai sempre donato, come i massaggi che facevi a tutti noi la mattina a colazione.

"Grazie" per la forza e il coraggio che mi hai fatto ritrovare.

"Grazie" per avermi guidato con dolcezza.

"Grazie" per avermi accolto in questo posto quando la mia vita era in pezzi.

"Grazie" per avermi detto cose mai sentite prima di allora... semplici, belle, piene di speranza che porterò sempre dentro di me.

"Grazie" per l'esempio che sei stato per me.

"Grazie Antonio"...

Per aver lasciato l'impronta della tua anima sulla strada della mia.

"Grazie" per riuscire a trasmettermi delle emozioni anche in questo momento di dolore.

"Grazie" per avermi fatto sentire come un figlio.

"Grazie" per avermi accolto in questo posto dove ogni cosa mi racconta di te. Per me è stato un privilegio conoscerti.

"Grazie" per avermi insegnato ad amare la vita e viverla in armonia.

"Grazie" per avermi aiutato a credere in me stesso.

"Grazie Antonio"...

Per essere stato come un padre e per aver costruito questa famiglia anche per me.

Come tu ci hai sempre detto:

Chi dà Amore... Amore riceve!

Sarai sempre nei nostri Cuori ...

"LA TUA BANDA"

I ragazzi della Comunità

"Non dar retta ai tuoi occhi, e non credere a quello che vedi. Gli occhi vedono solo ciò che è limitato. Guarda col tuo intelletto, e scopri quello che conosci già, allora... Imparerai come si vola." (da "Il gabbiano Jonathan Livingston" di R. Bach)

ON THE ROAD



*Sii te stesso. Un originale vale più di una copia.
(SuzyKassem)*

PREZIOSAMENTE UNICO

Cosa ci faccio io a Villa Maraini?

Quando sono entrato, circa sei mesi fa, non ne avevo idea.

Ero confuso, spaventato e soprattutto arrabbiato verso un mondo che a mio avviso con me non aveva niente a che fare.

Io non mi comprendevo, io non mi accettavo!

E invece gradualmente, ho cominciato a parlare e ascoltare me stesso, rendendomi conto di non aver mai avuto il coraggio di farlo prima. Mi sono trovato di fronte ad uno sconosciuto che non riusciva ad urlare a gran voce tutte le sue sofferenze.

Oggi, consapevole di questo e preso per mano dai miei compagni, ho intrapreso insieme a loro un viaggio che ho deciso di affrontare senza riserve, per diventare un uomo migliore.

Un uomo che ha deciso di accogliere il suo "Io" per conoscerlo, per apprezzarne i pregi, accoglierne i difetti, le gioie e tutti i suoi dolori, riconoscerne le forze e debolezze, per amarlo così come è, così come sono:

preziosamente Unico.

Andrea (alla ricerca della felicità condivisa)



Nessuno può fare per i bambini quel che fanno i nonni: essi spargono polvere di stelle sulla vita dei più piccoli.
(Alex Haley)

IO, NONNO

Mercoledì cinque settembre 2017, come di consueto alle ore 19:00 esco dalla comunità per avviarmi verso casa.

Oggi è stata una giornata intensa, cammino verso la fermata del 719, sono pensieroso, un po' agitato.

Durante la riunione del martedì ho ricevuto dai ragazzi alcuni rimandi riguardo qualche mia modalità comportamentale che al momento mi ha irritato.

Ora però, a freddo, credo che mi abbiano trasmesso spunti di riflessione interessanti ed importanti per lavorare nell'ottica di quel cambiamento che mi sono prefissato come obiettivo per la mia rinascita.

Sono le 20:00 e mi ritrovo alla stazione di Piramide. Sono totalmente perso nei miei pensieri che quasi non mi sono reso conto del tratto in autobus dalla comunità alla stazione.

Mi sento triste, amareggiato, non è una bella serata. In queste condizioni riaffiora la malinconia e la nostalgia della famiglia.

Poi sento il telefono che manda il segnale di un messaggio ricevuto, distrattamente controllo.

È Manuel, mio figlio, ha 27 anni e ormai da quattro vive in Spagna, precisamente a Ibiza.

Finalmente qualcosa di piacevole, mi manca tanto e ogni volta che lo sento sono felice.

Apro il messaggio, non ho messo gli occhiali, vedo qualcosa che non riesco a distinguere, sembra una foto.

Con calma prendo gli occhiali per vedere meglio.

Penso: Manuel è molto estroverso, è un creativo, chissà che foto strana mi avrà mandato!

Ho messo gli occhiali e ora vedo bene, guardo il messaggio, sono ancora confuso... Poi la mia attenzione è attirata dalla didascalia sotto la foto che dice: "Auguri papà, a Marzo diventerai Nonno!"

Non ci posso credere, la fotografia è un'ecografia.

La guardo e la riguardo forse dieci, cento volte.

Si distingue molto bene la sagoma del bambino.

Superato il primo attimo di smarrimento vengo travolto da un'emozione piacevole, così intensa che fatico a gestirla.

Tuttavia mi lascio prendere... è gioia... Sono contento, anzi sono felice, non ho mai provato niente di simile.

Sono solo tra la folla che anima la stazione in una classica giornata lavorativa. Nonostante il posto l'emozione mi travolge, scoppio a piangere di gioia, vorrei correre e urlare a tutti che Manuel, il mio primogenito che amo più della mia vita, avrà un figlio, ed io diventerò nonno!

Tutti i pensieri e le emozioni spiacevoli che mi avevano accompagnato finora sono scomparsi, ora provo solo tanta gioia.

Ho bisogno di dividerla con le persone che sento vicine.

Prima scrivo a Manuel per comunicargli quello che sto provando e per fargli gli auguri.

Non riesco a smettere di piangere, mi sento osservato, sono un po' imbarazzato ma non è importante.

Poi naturalmente sento Nicholas, mio figlio più piccolo.

Lui era al corrente della gravidanza ma in accordo con Manuel lo hanno tenuto nascosto, sia a me che alla madre, per farci una sorpresa.

Sono immerso nell'amore dei miei figli, la mia gioia è incontenibile.

Sono separato, quindi non vivo con loro e sento molto la loro lontananza, mi mancano.

Stasera invece li sento vicini, sento il loro amore e ne sono felice.

Sento il bisogno di condividere questa gioia con Daniela, la mia ex moglie.

La chiamo, siamo entrambi molto emozionati, è un momento molto intimo, forse non mi sono mai sentito vicino a lei emotivamente come adesso.

Per la prima volta da quando la conosco mi lascio andare con lei ad un pianto di gioia.

Sono entusiasta, voglio condividere e confrontarmi sulle emozioni che sto provando con i miei compagni.

Chiamo in sequenza: Luca, Romolo, Antonello, Nicola, Francesco e Alessandro.

Mi sento agitato, anzi eccitato, trasmetto loro tutta la mia gioia.

Ho chiamato tutte le persone con cui mi faceva piacere condividere questa emozione così intensa e così piacevole.

Ora sono solo e mi fermo a riflettere e pensare a me, ad ascoltarmi.

Sono contento e soddisfatto di me stesso, del lavoro che ho fatto e sto facendo in comunità.

La nascita di mio nipote sancisce la mia "rinascita" emotiva.

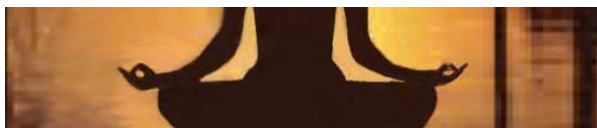
Sto imparando a sentire, apprezzare e soprattutto a vivere le emozioni che la vita mi regala.

Emozioni che in passato non ero in grado di percepire perché in balia delle sostanze.

Stefano (neononno in ruolo)



SPORTIVA-MENTE



*Si tifa per la propria squadra, così come si tifa, in fondo, per la propria vita.
(Giovanni Raboni)*

IL MIO ESSERE TIFOSO

Ho sempre praticato sport, in particolare il calcio.

Dall'età di sei anni ho giocato partecipando ai tornei più importanti di Roma con sacrificio e continuità.

Poi da giocatore sono diventato tifoso, frequentando i vari stadi di tutta Italia.

Seguendo la mia squadra ho sempre vissuto lo stadio come una valvola di sfogo e insieme al mio gruppo ci siamo sempre divertiti cantando, fumando qualche spinello e bevendo.

Ora stando in comunità sto riscoprendo il piacere di seguire le partite in TV tutti in gruppo, senza il bisogno di sballarci, ma semplicemente parlando e discutendo in modo sano, proprio come deve essere vissuto lo sport.

Per me è una nuova esperienza che ho cominciato ad apprezzare col tempo.

Da che mi sembrava qualcosa che subivo, ho imparato invece a divertirmi e a valorizzarlo come un momento da condividere, non più solo "mio" ma "nostro".

E, a dirla tutta, oggi posso dire che INSIEME è meglio!

Andrea (tifoso d'eccezione)



La lettura ci permette di raggiungere una profonda comprensione della vita e facendo questo ci dà la possibilità di offrire a noi stessi una più ampia gamma di scelta, permettendoci di sviluppare la NOSTRA immaginazione e la capacità di pensare. La musica è l'espressione dei sentimenti dell'animo umano ed è una delle vie attraverso cui l'anima si eleva al cielo. Cinema e teatro come fonte di continui spunti di riflessione.

"LEGGERE" TRA PAROLE, SUONI ED IMMAGINI



La poesia è un atto di pace. La pace costituisce il poeta come la farina il pane.

Pablo Neruda

L' INTUITO

Vedo... vedo...
e dove guardo vedo e capisco.
Capisco ar volo, ce metto 'n'attimo.

Delle vorte guardo e vedo er bene.
Me dicono... se chiama intuito,
che è 'na bella cosa, che ce se nasce.

Nun è vero, nun è carino,
io ce l'ho da quando so' ragazzino.

Guardavo e vedevo er male,
guardavo e lo rivedevo.
Poi ho capito, me so imparato...
Quando guardo e non vedo er male,
de sicuro ce sta er bene.

Delle vorte guardo e nun me frega niente,
ma è più forte de me, lo vedo l'animo
della gente.
lo sento in ogni loro movimento,
se è cattivo ce sto attento, se è bono me
concentro...
e je concedo ogni mio sentimento.

Mauro (poeta coraggioso)



*"Ho sofferto e pure pianto
ne ho commesse di pazzie
dimostrando il mio talento in volteggi e
acrobazie."*

Renato Zero da "Questi amori"

ZERO

Proprio quest'anno spengo le prime quaranta candeline che simboleggiano la mia fedeltà al seguito di un grande artista come Renato Zero, autore di oltre cinquecento canzoni che hanno trattato temi importanti come l'amore e l'amicizia, la solitudine, la tossicodipendenza, la crudeltà delle guerre, del razzismo, dell'avidità dell'uomo che lo illude e non gli dona felicità...

Ha cantato il sesso come atto consapevole e non come un mezzo di scambio.

I suoi brani hanno difeso le donne, la natura, gli emarginati, tenendosi a debita distanza da politicanti disonesti e sperando in quel Dio che troppo spesso viene usato soltanto per il proprio tornaconto.

Si può dire che con Renato è stato "Amore a primo udito".

Grazie a testi profondi ha saputo far vibrare le corde della mia sensibilità. Personalmente considero Renato Zero un artista completo, in grado di reggere la scena con stile, con la "statura" di chi sul palco regala emozioni uniche, come quelle che il sottoscritto prova da oltre quarant'anni e che dentro mi hanno lasciato segni indelebili.

Inoltre ho avuto occasione di assistere a tre dei suoi innumerevoli concerti dove il sapore di libertà e di speranza si sentivano nell'aria, come se le sue parole fossero gemelle dei miei pensieri. Insieme abbiamo veleggiato nel grande mare della vita, come se una sorta di magia avesse rapito le nostre anime nell'attesa che il vento le direzionasse sulla stessa rotta.

Eppure gli inizi di Renato sono stati talmente difficili che soltanto chi crede fermamente in se stesso e nella sua condotta riesce nel suo intento.

Lui lo ha fatto e in queste occasioni ha ricordato che con l'impegno e i sacrifici nessuna meta è impossibile da raggiungere, persino cambiare una parte di sé, soprattutto quando lo scopo è quello di ritornare ad una vita sana, riequilibrando sia la mente che il corpo

e, di conseguenza, anche il cuore riattivando la sua emotività nel modo giusto.

Quello che conta, suggerisce Renato, è non chiudersi e non lasciarsi tentare dalla solitudine come fosse un rifugio, ma riaprirsi, ascoltarsi dentro e credere nel proprio istinto.

Se Renato avesse dato retta alla metà dei pregiudizi altrui sulla sua eccentricità, probabilmente la sua carriera non sarebbe neanche cominciata.

Lui invece è andato oltre l'apparenza, difendendo a spada tratta la sua personalità, pur consapevole dei rischi che correva.

Per me tutto questo è una lezione di vita, un messaggio positivo per chiunque, soprattutto per i più giovani.

È la difesa della propria unicità.

Ironia della sorte, pur condividendo i principi e la condotta umana oltre che artistica del personaggio Zero, non sono stato in grado di prendermi cura di me, scegliendo deliberatamente di diventare un assiduo consumatore di eroina con tutte le conseguenze psico-fisiche che tale scellerata scelta comporta.

All'inizio provavo l'amara sensazione di avere "tradito un amico" che dal 1978 seguivo con passione e puntuale interesse.

Poi la tossicodipendenza ha prevalso su qualunque cosa, persino su concetti morali che credevo facessero parte interamente del mio essere!

Una volta piansi per questo motivo: vidi Renato Zero nella trasmissione "Domenica In" condotta da Pippo Baudo, vestito elegantissimo come al solito, con i capelli lisci e lucentissimi e con uno sguardo sveglio e presente.

Dava l'impressione di una persona curata, che aveva considerazione di se stesso, un uomo capace e consapevole di esserlo.

Io invece mi bucavo... e non sapevo il perché.

Neanche oggi posso dire di aver risposto a quella amletica domanda, ma so per certo che di quel passato voglio chiudere tutta la porta.

Se ho scelto di guarire affidandomi alla competenza di Villa Maraini è perché so bene che il mio valore è molto più alto di quanto io stesso non abbia mai creduto.

È grazie a questo luogo che ho scoperto quanto sia bello donare a me stesso quello che ieri gli negavo...

Per questo il mio messaggio è: "Non dimenticatevi di voi stessi"!

Io non mi dimentico di me.

La soluzione per una vita migliore è dentro di voi! Con tutte le canzoni di Renato ad accompagnarvi!

Roberto (vecchio sorcino, ultimo dei romantici)





*La poesia è quando un'emozione ha trovato
il suo pensiero e il pensiero ha trovato
le parole.*

(Robert Lee Frost)

LE SCARPE

A Carlè, amico mio, co le stesse
scarpe tue c'ho camminato pure io.

La via era la stessa, l'avemo persi
entrambi sta scommessa.

Se semo fatti male, se semo
spaccati l'ossa...
è arrivata l'ora de dassena mossa.

Ma aspetta n'attimo prima de annà via,
nun te move, mettitele ste scarpe nove...
e mostramela purea me sta via.

La strada è giusta, le indicazioni
le hai avute, e mònunce stanno
invenzioni...

E si, è proprio così.

Il mostro sta sempre là, noi certo
lo conoscemo bene, c'avemo lottato pe na
vita;
ma nun l'avemo sconfitto, se semo solo
imparati a difendese, e lui questo lo sa.

L'armi più giuste so l'amore e
l'amicizia,
l'amicizia che ce lega, e l'amore che pe
troppo tempo avemo tenuto nascosto...
ma noi l'avemo ritrovato grazie a questo
posto.

Mauro (poeta coraggioso)



Olimpia (la Luce dell'alba)

La poesia è quando un'emozione ha trovato il suo pensiero e il pensiero ha trovato le parole.

(Robert Lee Frost)

IL MAGGIORE TOM È ATTERRATO

L'artista che amo di più nel mondo della musica rock è senz'altro David Bowie. Penso di aver avuto il 45 giri di "Space Oddity" a soli 14 anni! Successivamente conobbi il testo che racconta di un Maggiore di nome Tom che parte nello spazio e si perde nel blu del cosmo.

Dopotanti anni scrisse "I Ashes to Ashes" ed è il prosieguo di quella storia, una storia che appartiene molto alla mia vita. Sembra quasi che Bowie conosca la mia vita.

Il maggiore Tom finalmente manda un messaggio dallo spazio: il messaggio di chi si è perso e poi ha ritrovato la strada, proprio come me che mi sono persa nella droga, in un "viaggio" verso l'abisso, persa come il Maggiore Tom che nello spazio dice: "L'urlo nel nulla mi sta uccidendo".

Mi sono allontanata dagli amici, isolata nell'alcol e nell'hashish, viaggiando da sola nella mia sfera, noncurante degli affetti della mia famiglia.

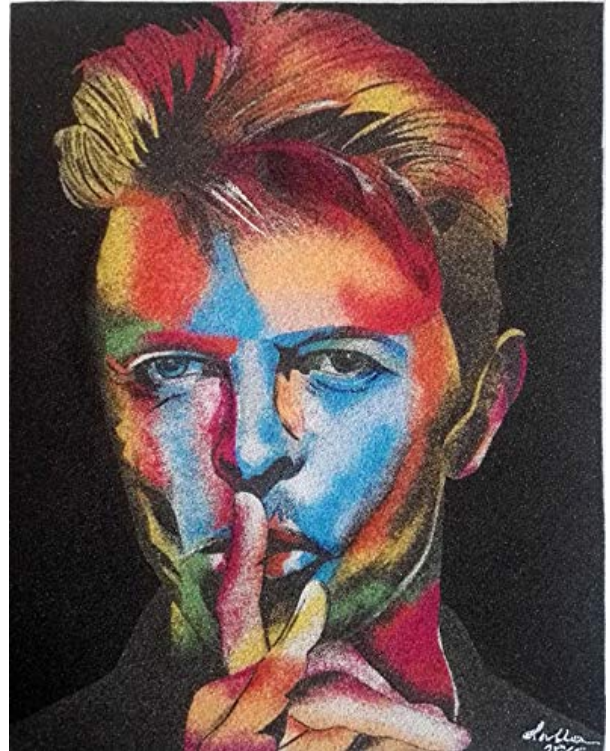
E la canzone recita: *"Voglio un'ascia per rompere il ghiaccio, voglio tornare immediatamente giù"*.

E così io sono atterrata, sto riprendendo in mano la mia vita e ora non sono più sola.

Ho una comunità intera che mi aiuta e tanti ragazzi che mi sostengono.

Con loro ho ripreso a sorridere ed ho ritrovato gli amici veri e la famiglia. Non viaggio più da sola... e se anche il ritornello della canzone

dice: *"Mia madre mi diceva di portare a termine le cose. Meglio che non perdi tempo con il Maggiore Tom"*, io quel tempo con le sostanze non l'ho del tutto perso. Forse dovevo passare attraverso la morte per ritrovare la vita, questa vita così intensa, così sentita, fatta di emozioni vere, di ragazzi con i quali dividerle, e con gli operatori della Comunità che mi aiutano ogni giorno. Certo, potevo risparmiarmi così tanto dolore, ma il Maggiore Tom è atterrato e sta una favola!!!



Ogni giorno ci confrontiamo con nuove tendenze. Imparare a conoscerle offre la possibilità di scegliere consapevolmente come e a cosa avvicinarsi o meno.

LIFE STYLE



Le cose lente sono le più belle.

*Bisogna sapere aspettare.
(Dal film Pane e tulipani)*

IL MIO IREZUMI

Era il 3 Aprile 2018 e il giorno dopo avrei dovuto fare il mio ingresso in Comunità.
Stavo preparando la valigia con delle cose da portare e all'improvviso suona la sveglia del mio cellulare per ricordarmi che avevo programmato un evento.
Confusamente vado per spegnere quel suono fastidioso...
Ma quando prendo il cellulare in mano vedo con sorpresa che la sveglia mi ricordava una cosa del tutto inaspettata e tanto desiderata: l'appuntamento preso nove mesi prima con uno dei tatuatori più forti che ci sono in Italia.
Ero stato per anni in attesa di uno spazio in cui mi potesse inserire ma non si riusciva mai a concludere niente.
Finalmente ora ci ero riuscito!
Che Spettacolo!
La realtà tuttavia era tornata senza sconti a ricordarmi che questo imminente ingresso poteva porre fine a questa bella illusione...
Che assurdit !
Perch  questa cosa andava proprio a coincidere con il mio ingresso in comunit ?
Perch  il destino mi metteva davanti ad una scelta cos  difficile e imprevedibile?
Oggi sono sette mesi che sto in comunit  e il mio tatuaggio deve ancora essere completato.
Ho pensato molte volte in questo periodo al significato di questa coincidenza, e pi  cercavo di capire pi  lo comprendevo.
Molto spesso le persone fanno dei tatuaggi senza chiedersene il motivo.
A volte   solo una questione estetica, quel qualcosa in pi  che ti fa sentire interessante.
Altre volte lo si fa solo per moda, per tendenza, per colorare la propria pelle con colori indelebili nel tempo.
Questo episodio a me ha fatto capire che il tatuaggio pu  essere qualcosa di pi , qualcosa che mi ricorder  nel tempo, inesorabilmente, una scelta importante.
Sono sempre pi  convinto che finir  il

mio programma, fino in fondo, e ci metter  tutto me stesso.

So anche che un giorno finir  anche il mio tatuaggio, e quella allora sar  la chiusura di un cerchio, un cerchio perfetto, un cerchio prezioso e pieno di gente.

Ogni volta allora che lo guarder  lui mi restituir  un sapore, un sapore di vita e di rinascita, un sapore di un viaggio iniziato confusamente ma finito come emblema...

Lo guarder ... innamorato il mio "Irezumi"... perch  sar  bellissimo!

Pierluigi (biker in esplorazione di nuovi paesaggi)

